

SCRITTORI Il terzo romanzo dell'autrice romanda Anne Brécart

Narrando le difficoltà d'integrazione di una ragazzina divisa tra due lingue

di BRIGITTE STEUDLER*

Inoltrarsi nella lettura del terzo romanzo di Anne Brécart, *Le Monde d'Archibald* [Il mondo di Archibald], è come ritrovarsi nell'universo di una scrittrice abbandonata da pochissimo tempo, anche se sono trascorsi quasi sette anni dalla pubblicazione del suo ultimo libro, *Angle mort* [Angolo morto], Prix Schiller Découverte 2002. *Le Monde d'Archibald* sviluppa la sua trama attorno a una vecchia casa di campagna (una casa non lontana da Losanna, vicino alle rive del lago) e racconta le difficoltà d'integrazione di una ragazzina – la narratrice – che ogni estate si ritrova a passare le vacanze insieme a una parte della sua famiglia con cui, per il resto dell'anno, lei che abita in terra germanica, non ha contatti. Confrontata a questo ambiente familiare allargato, così diverso dal trio che – figlia unica – forma insieme a sua madre e suo padre, la ragazzina intuisce subito che per i suoi parenti resterà sempre una "straniera": un po' il suo forte accento tedesco, un po' l'inesistente somiglianza fisica con gli altri membri della famiglia... Sulla grande casa di campagna regna zio

Archibald, fratello maggiore della madre della narratrice e personalità altezzosa, severa, per cui l'unica cosa che conta è l'attaccamento agli antenati che avevano abitato la vecchia proprietà. Una figura che la giovane protagonista fatica ad afferrare. Se è attraverso lo sguardo e la percezione della ragazzina, però, che il lettore avanza nel romanzo, l'autrice mischia la sua voce con quella della narratrice, come già aveva fatto in *Angle mort*, introducendo alcuni brevi paragrafi esplicativi o retrospettivi all'imperfetto. Il procedimento (che, in questo romanzo, non è più sottolineato tipograficamente dall'italico, come nel precedente), oltre a definire una dimensione temporale, o distanza e profondità. Si scopre ben presto, quindi, quanto la narratrice – facendo seguito al rifiuto di cui si sente vittima – si senta invasa da sentimenti intimamente legati ai luoghi che Archibald vuole ordinare secondo le proprie regole: «La mia sorte è legata a quella della casa del lago. Intimamente, misteriosamente. Non serve a niente rinnegare lo sguardo dolce e penetrante degli antenati. [...] Tutti questi nomi sconosciuti che mi hanno preceduto, tutti i morti che vengono da me

e cercano di introdursi nella mia vita. Mi tocca accoglierli, oggi, malgrado mi abbiano preparato una sorte così poco propizia. Impossibile rinnegare Archibald, che voleva mantenere la casa delle origini a ogni costo, metterla al riparo da ogni cambiamento come se avesse paura di fermare il corso del tempo». La narrazione evolve in funzione dell'età e degli interrogativi crescenti della protagonista. Alcuni avvenimenti segnano i suoi soggiorni nella dimora a cui, progressivamente, si affeziona: prime complicità, morte accidentale di un cugino a cui si sente molto attaccata, risveglio della sessualità e appropriazione del suo corpo, attrazione per una vita condotta ai margini, e, infine, riflessioni sempre più numerose sul peso e la presenza degli antenati scomparsi. La lenta e irresistibile adesione alla scelta di vita dello zio Archibald è gestita con sottigliezza e, benché non si compia nella dolcezza dell'innocenza, determina la riuscita del progetto letterario di Anne Brécart. Il rovesciamento di prospettiva, poi, è ancor più sconvolgente quando si evidenzia il peso della difficile relazione tra la narratrice e suo padre (già tema dominante di



Il mese di culturactif

Ricco mese per il sito letterario www.culturactif.ch, il cui editoriale affronta l'annosa questione del prezzo unico dei libri. Ben sei Livres du mois: oltre a "Le Monde d'Archibald" di Anne Brécart, due traduzioni di Mathias Zschokke, il primo numero della rivista "Hétérographe", "Ohio" di Ruth Schweikert e il primo romanzo di Arno Camenisch "Sez Ner". Invité du mois è Adi Blum, una delle teste pensanti del Ministero della cultura, istituzione fantasiosa ma engagée. Inediti firmati da Jean-Paul Clerc e Philippe Rahmy.

Anne Brécart
(foto di Yvonne Böhler)

Angle mort). In particolare, quest'ultimo non potrà accettare di vedere sua figlia schierarsi a fianco dello zio per opporsi fermamente alla vendita della casa di campagna, contro il parere di tutto il resto della famiglia.

I molti dubbi evocati dall'autrice ricordano le preoccupazioni sollevate dai suoi due precedenti romanzi. Nel *Monde d'Archibald*, d'altronde, l'autrice non fa

forse un'allusione a Nell, personaggio degli *Années de verre* [Anni di vetro] (1997)? Chi può escludere, dunque, che un'attenta rilettura non porti a risolvere alcuni degli interrogativi disseminati dall'agile penna di Anne Brécart, che sta costruendo con pazienza un'opera di risonanze e finezza?

*Traduzione e adattamento Le Cultur@ctif